

IL RECUPERO DI *C.I.L.*, V, 3918
E NUOVI FRAMMENTI EPIGRAFICI
DEL PAGUS ARUSNATIUM

Recentemente, nel corso della ricognizione dei materiali epigrafici conservati presso la suggestiva pieve di S. Giorgio di Valpolicella, ho avuto modo di notare, inglobato nel muro settentrionale del chiostro, un frammento di iscrizione con alcune lettere in parte celate da uno strato di intonaco relativamente antico. Rimesso in luce quanto era nascosto e liberato il solco di alcune lettere dalla malta che lo riempiva è apparsa (fig. 1) la parte superiore centrale di un monumento (cm 31 x 14,5) in calcare bianco della Valpolicella.

La tipologia non è definibile, anche se alcune caratteristiche della lavorazione, come la stretta fascia a gradina che delimita lo specchio epigrafico, lo spianamento a martellatura e la presenza di un listello aggettante, fanno pensare a quel tipo di ara che appare produzione peculiare delle officine operanti nella zona di S. Giorgio di Valpolicella fra il I ed il II secolo d.C. ⁽¹⁾. Inoltre la presenza del listello immediatamente al di sopra delle lettere, ci conferma che esse appartengono alla prima ed alla seconda riga del testo.

Le lettere, alte cm 4,2 in r. 1 e cm 3,8 in r. 2, sono incise con solco a sezione triangolare e presentano qualche incertezza nell'esecuzione: aste orizzontali e verticali non sono ottagonali tra loro, mentre inconsueta appare la forma della L in r. 1, il cui tratto orizzontale è molto corto e devia sensibilmente verso l'alto, tanto da far supporre, anche per la mancanza di apicatura, la frettolosa correzione di una I.

Sempre in r. 1 vi è da notare la presenza di un nesso fra una I od una L (l'incertezza è legata alla frattura della pietra) ed una I, eseguito prolungando l'asta verticale della prima, ad incisione ormai avvenuta, come dimostra la presenza della apicatura, secondo un uso discretamente diffuso nell'epigrafia arusnate nella seconda metà del I secolo d.C. ⁽²⁾.

⁽¹⁾ A. BUONOPANE, *Considerazioni sulla officina epigrafica del pagus Arusnatiium*, in *La Valpolicella in età romana. Atti del Convegno* (in corso di stampa).

⁽²⁾ A. BUONOPANE, *Considerazioni ...*



S. Giorgio di Valpolicella, Pieve. L'iscrizione C.I.L., V, 3918.

1

Alla fine di r. 2 il tratto orizzontale della L è evanido, ma visibile a luce radente. Altre particolarità sono costituite dai profondi segni di interpunzione triangolari con tendenza alla virgolatura e da un punto triangolare sotto la lettera L in r. 1, eseguito con uno scalpello avente lo stesso passo di quello impiegato per tracciare le lettere, al quale negherei ogni valore intenzionale, a meno che non si tratti di un segno adoperato come riferimento per l'impaginazione delle parole.

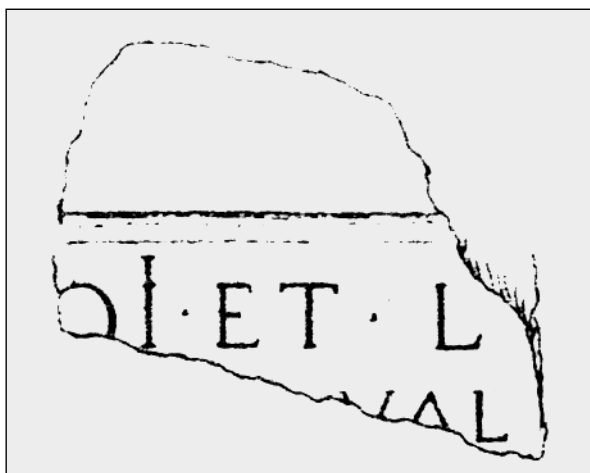
Eccone il testo:

[---] oii et l [---] / [---] ual [---]

Come conferma il confronto con un chiaro disegno del Razzetti (fig. 2), unito alla prima edizione curata dall'Orti ⁽³⁾ (si veda ad esempio la presenza del listello aggettante), si tratta dell'iscrizione C.I.L., V, 3918, invano ricercata dal Mommsen. L'integrazione [S]oli et L[unai] proposta dallo studioso tedesco ricalca puntualmente quella dell'Orti ⁽⁴⁾, che scrive «Questo frammento ricorda certamente un voto

⁽³⁾ G.G. ORTI MANARA, *Illustrazione di due antichissimi tempj cristiani veronesi*, Verona 1840, p. XXV, nr. I, il disegno del Razzetti è alla tav. I, nr. 1.

⁽⁴⁾ ORTI MANARA, *Di due antichissimi ...*, p. XXV.



L'iscrizione C.I.L., V, 3918
nel disegno di G. Razzetti.

2

fatto al Sole ed alla Luna da un Valerio, così ammaestrato dall'altra lapide ⁽⁵⁾ dedicata alla stessa divinità da Quinto Sertorio flamine»; tale lettura fu in seguito accolta da quanti si occuparono della iscrizione ⁽⁶⁾.

La riscoperta del frammento, però, pone più problemi di quanti non ne risolva; infatti la seconda lettera della r. 1, determinante per ogni tentativo di corretta integrazione, è interessata, come già detto, dalla frattura della pietra proprio nella parte inferiore, per cui è impossibile accertare se si tratti di una I o di una L, mentre, sempre nella stessa riga, desta qualche perplessità l'ampio spazio vuoto dopo la L, molto superiore a quello intercorrente fra le altre lettere delle parole e tale da far pensare ad una lettera isolata.

Ulteriori dubbi suscita poi l'attento esame del già citato disegno del Razzetti (fig. 2), artista che sappiamo scrupoloso e preciso ⁽⁷⁾, nel quale la seconda lettera è una I, con netta apicatura alla base e quindi in chiaro contrasto con la lettura dell'Orti, che nella medesima pubblicazione trascrive una L ⁽⁸⁾.

Si prospettano perciò due ipotesi:

1) se diamo credito al disegno del Razzetti, in r. 1 le prime tre lettere sarebbero *oii* e potrebbero essere il genitivo singolare o il nominativo plurale di un nome ⁽⁹⁾ o di un cognome ⁽¹⁰⁾ in *-ius* e nella seguente L l'iniziale del prenome *L(ucius)* ⁽¹¹⁾;

2) se accettiamo la trascrizione dell'Orti, in r. 1 le prime tre lettere sarebbero

⁽⁵⁾ È la nota iscrizione C.I.L., V, 3917.

⁽⁶⁾ Da ultimo O. IANOVITZ, *Il culto solare nella «X Regio»*, Milano 1972, p. 80 (ivi precedente bibliografia); cfr. anche L. FRANZONI, *La Valpolicella nell'età romana*, Verona 1982, pp. 81, 131.

⁽⁷⁾ Sull'attività del Razzetti si veda G.P. MARCHINI, *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese*, Verona 1972, pp. 115-116.

⁽⁸⁾ ORTI MANARA, *Di due antichissimi ...*, p. XXV, nr. I, la trascrizione è: OL-ET-L.
VAL

⁽⁹⁾ W. SCHULZE, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, pp. 17, 308-309.

⁽¹⁰⁾ I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965, pp. 101-102, 115-118.

⁽¹¹⁾ KAJANTO, *The latin ...*, p. 31, 166-168.

oli, per cui, oltre alla integrazione *S[oli] et L[unai]* proposta dallo stesso Orti e dal Mommsen (alla quale si oppone però l'ampio spazio dopo la L finale) si potrebbe pensare anche al nominativo plurale, nonché al dativo singolare di un nome o di un cognome in *-es/is* ⁽¹²⁾. In tal caso, come già detto, la L seguente costituirebbe l'iniziale del prenome *L(ucius)*.

Relativamente accettabile, infine, mi sembra l'integrazione *Val[erius]* in r. 2, dato che questo gentilizio è frequente nel *pagus Arusnatum* ⁽¹³⁾.

Resta infine un'ultima considerazione: appare singolare che uno studioso attento e scrupoloso come il Mommsen sia stato indotto all'errore proprio dall'Orti, per il quale nutriva così poca stima da scrivere ⁽¹⁴⁾ «commentarios edidit numero, sed eo solo insignes, operose magis quam industrie confectos veraque doctrina destitutos», senza accorgersi della palese discrepanza fra testo e disegno a proposito di una iscrizione di una certa importanza. Ciò può forse essere spiegato considerando che le pagine del *C.I.L.* dedicate agli Arusnati presentano diverse inesattezze, fra le quali si possono segnalare i frammenti considerati perduti e da sempre visibili ⁽¹⁵⁾, qualche iscrizione proveniente dalla Valpolicella e collocata invece fra le veronesi ⁽¹⁶⁾, delle trascrizioni poco precise ⁽¹⁷⁾, alcuni refusi ⁽¹⁸⁾, elementi tutti che fanno supporre una inspiegabile fretteolosità nella stesura di questa parte.

Durante la mia ricognizione ho potuto esaminare altri frammenti che ritengo utile presentare in quanto inediti.

1) Parte inferiore (fig. 3) di una ara (cm 61 x 59,5 x 48) in calcare bianco della Valpolicella, con fusto raccordato alla base da una modanatura articolata in cavetto, listello, gola rovescia, listello, echino. Lo specchio epigrafico è delimitato da una cornice a gola diritta e listello, presente anche sulle facce laterali.

Per gli aspetti tecnici della preparazione officinale di questo reperto, rimando a quanto ho scritto in altra sede ⁽¹⁹⁾.

⁽¹²⁾ SCHULZE, *Zur Geschichte* ..., p. 205; KAJANTO, *The latin* ..., p. 130; H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, Helsinki-Helsingfors 1971, pp. 55, 60-63, 72-74.

⁽¹³⁾ *C.I.L.*, V, 3902, 3941, 3973-3978, 3980, 8875.

⁽¹⁴⁾ *C.I.L.*, V, p. 327, nr. XXXII; sull'intensa attività dell'Orti si veda MARCHINI, *Antiquari* ..., pp. 109-117, mentre per quanto riguarda l'impetuoso giudizio del Mommsen di particolare interesse è E. BUCHI, *Il Borghesi e l'epigrafia veronese*, in *Bartolomeo Borghesi. Scienza e libertà*, Bologna 1982, p. 77.

⁽¹⁵⁾ Ad esempio *C.I.L.*, V, 3942, 3960, entrambi murati all'esterno del chiostro della pieve di S. Giorgio di Valpolicella. La lettura è uguale a quella del Mommsen; una ottima riproduzione fotografica in FRANZONI, *La Valpolicella* ..., p. 35.

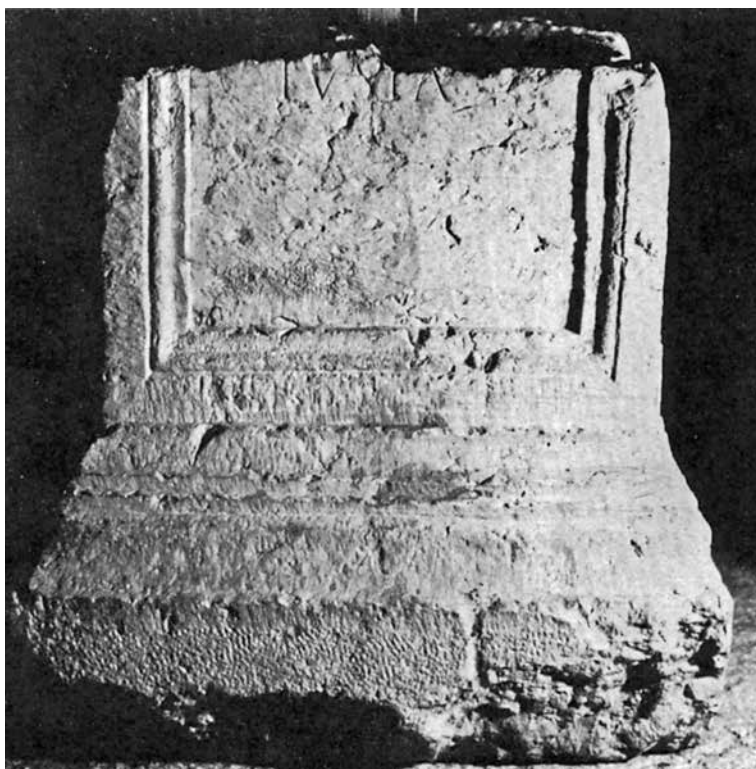
⁽¹⁶⁾ *C.I.L.*, V, 3487 (cfr. *S.I.*, 1248) proveniente da Castelrotto; *C.I.L.*, V, 3750 da S. Maria in Progno, chiesa curaziale della pieve di Negrar e quindi pertinente agli *Arusnates* (P. SGULMERO, *Epigraphica quaedam*, Verona 1890, p. 36). Si veda anche FRANZONI, *La Valpolicella* ..., p. 110, che la ritiene proveniente da Arbizzano.

⁽¹⁷⁾ Ad esempio *C.I.L.*, V, 3957 (allineamento non esatto, che potrebbe essere imputato anche ad una imprecisa composizione tipografica); 3962 (in r. 1. *Octavi* invece di *Octavio*); 3974 (*Valeri* invece di *Valerius* aggiungendo a lato il lemma «haec pars latet», quando si tratta della parte superiore di una ara reimpiegata come capitello all'interno della chiesa; una riproduzione fotografica in AA.VV., *San Giorgio di Valpolicella*, Verona 1975, fig. 17); 3977 (in r. 3 *Clemens* invece di *Glemens*: cfr. BUONOPANE, *Considerazioni* ...).

⁽¹⁸⁾ *C.I.L.*, V, 3940 (nel testo 2940) e 3941 (nel testo 9341).

⁽¹⁹⁾ BUONOPANE, *Considerazioni* ...

S. Giorgio
di Valpolicella,
Pieve.
Parte inferiore
di ara
con iscrizione.



3

Le lettere, incise con solco a sezione triangolare, sono alte come 3 ed eseguite con cura; per la V e la A è stato impiegato lo stesso modello.

Il testo è:

[— —] / *Iusta*.

L'esiguità dell'iscrizione esclude ogni analisi di tipo paleografico e l'unico aiuto per inquadrare cronologicamente il reperto è offerto dal confronto con analoghi monumenti del *pagus Arusnatium*, attribuibili al I-II secolo d.C. ⁽²⁰⁾.

Il cognome *Iusta*, molto usato per individui liberi di nascita ⁽²¹⁾, è poco diffuso in area veronese e non compare mai fra gli Arusnati ⁽²²⁾.

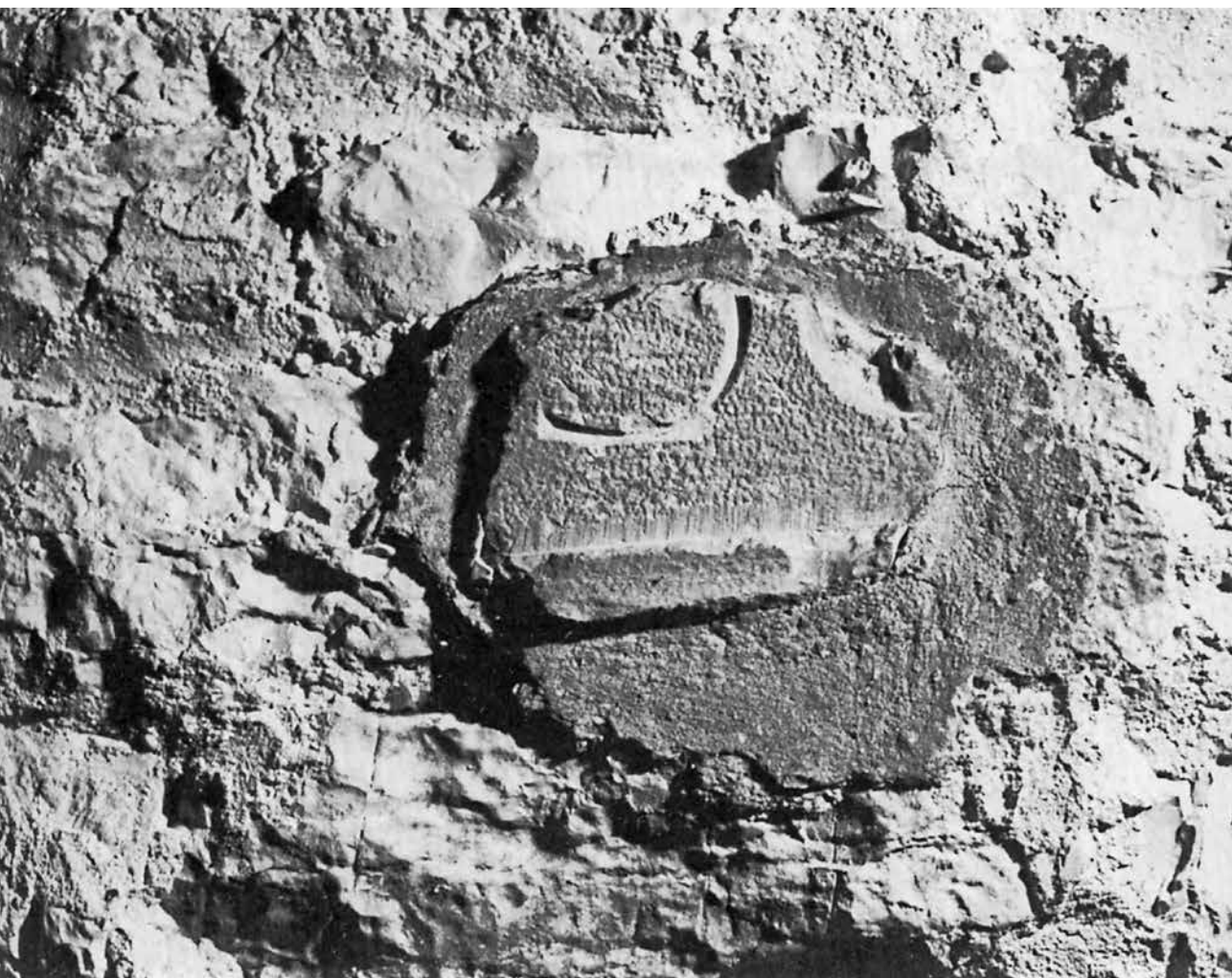
Attualmente è conservato presso la pieve di S. Giorgio di Valpolicella, ove presumibilmente in data ignota fu rinvenuto, all'interno della chiesa, dove funge da base ad un crocifisso ligneo, collocato alla destra dell'altare maggiore.

2) Frammento (fig. 4) della parte superiore di un monumento di tipologia non definibile, forse un'ara (cm 16,6 x 12,5) in calcare bianco della Valpolicella; data e luogo di provenienza sono ignoti. Al di sopra dello specchio epigrafico, delimitato

⁽²⁰⁾ BUONOPANE, *Considerazioni ...*

⁽²¹⁾ KAJANTO, *The latin ...*, pp. 68, 133, 252.

⁽²²⁾ C.I.L., V, 3272, 3417.



S. Giorgio di Valpolicella, Pieve. Frammento inedito murato nel chiostro.

4

da una fascia a gradina e lavorato a bocciarda ⁽²³⁾, la presenza di un listello aggettante assicura che le lettere superstiti appartenevano alla prima riga del testo.

La parte superstite delle lettere misura rispettivamente cm 5 e 6,2 ed è incisa profondamente con solco a sezione triangolare.

[---] oc [---]

Una proposta di integrazione, sulla base delle numerose testimonianze della *gens Octavia* rinvenute nel *pagus Arusnatium*, ove questa famiglia godeva di notevole

⁽²³⁾ BUONOPANE, *Considerazioni ...*



S. Giorgio di Valpolicella, Pieve. Frammento epigrafico inedito.

prestigio ⁽²⁴⁾, potrebbe essere [— —] *Octavius* — —].

3) Frammento (fig. 5) della parte superiore destra di un monumento di tipologia non definibile (cm 23 x 27,5 (x 27,5 x 28) in calcare bianco della Valpolicella, di provenienza ignota; attualmente murato nei pressi del chiostro della pieve di S. Floriano, insieme ad un altro frammento anepigrafe, forse ad esso pertinente.

Lo specchio epigrafico è lavorato a gradina e bocciarda, con una fascia perimetrale ottenuta a gradina, secondo la tecnica caratteristica delle officine epigrafiche della Valpolicella ⁽²⁵⁾ ed è delimitato da una cornice a gola diritta e listello. Le lettere, alte cm 5,4 sono incise con solco a sezione triangolare.

[— —] *us.*

ALFREDO BUONOPANE

⁽²⁴⁾ *C.I.L.*, V, p. 390: «... hoc praeterea apparebit, quantum potuerint in his partibus Octavii». Si veda anche lo stemma, incompleto, riportato in appendice a *C.I.L.*, V, 3926. Dal *pagus Arusnatum* provengono anche le seguenti iscrizioni della *gens Octavia*: *C.I.L.*, V, 3898 (= *I.L.S.*, 4898), 3900, 3926 (= *I.L.S.*, 6705), 3927 (= *I.L.S.*, 6708), 3928, 3937, 3960-3966; *S.I.*, 656, 659.

⁽²⁵⁾ BUONOPANE, *Considerazioni ...*